

Omèlie Arcivescovo mons. Alfredo Battisti: A.D. 1991

OMELIA AL TRIBUNALE REGIONALE VENETO

Torreglia: 30 gennaio 1991



La parola di Dio è carica di attualità:

La prima lettura (Eb 10,11-18) presenta Cristo sommo sacerdote, salito in potenza alla destra del Padre. Ha detto: "A me è stato dato ogni potere"... Questo potere ha voluto trasmetterlo nella Chiesa agli Apostoli e loro successori: "Tutto quello che voi legherete o scioglierete sulla terra, sarà sciolto o legato in cielo" (Mt 18,18). Ha quindi affidato al Papa e ai Vescovi, con il servizio pastorale, il potere legislativo, giudiziario, esecutivo.

Il potere legislativo i Vescovi lo esercitano specialmente nel Sinodo e lo applicano attraverso gli uffici di cancelleria, amministrativi e pastorali delle nostre curie.

Il potere giudiziario attraverso il tribunale ecclesiastico: è un formidabile e impegnativo compito che spetterebbe ai Vescovi!

A nome del Card. Patriarca e dei fratelli Vescovi, esprimo l'alta stima e la profonda gratitudine per la vostra attività relativa alla giustizia, alla ricerca della verità nei complicati casi della vita matrimoniale, specie nei drammi familiari. Siete a servizio delle nostre Chiese in un campo delicato della missione pastorale della Chiesa. Il vostro ufficio richiede un serio lavoro su due versanti: giuridico e pastorale.

Il versante giuridico impegna il giudice nella continua ricerca scientifica sia per ampliare la conoscenza delle leggi processuali, sia per conoscere la giurisprudenza, che interpreta le leggi e costituisce la fonte da cui attingere luce e orientamento per applicare la legge ai casi singoli.

Chiediamo per voi allo Spirito fedeltà alle leggi canoniche e competenza giuridica. Entrate nello spirito del nuovo codice che rispecchia lo Spirito del Concilio Vaticano

Il secondo il detto di Giovanni Paolo II°: "Studium codicis, scola concilii".

Sull'altro versante, quello pastorale, lo Spirito vi doni grande sensibilità pastorale per applicare la giustizia e la verità nella chiesa con quella equità profonda per cui ogni singola persona umana merita attenta considerazione e valutazione molto accurata per esaminare come i ricorrenti si sono posti di fronte al matrimonio, ai fini e agli obblighi conseguenti.

È estremamente importante il vostro compito di giudici e operatori del tribunale oggi, perchè la crisi matrimoniale è ampia, coinvolge molte famiglie ed è un problema pastorale di primo ordine nelle nostre chiese.

Il Vangelo (Mc 4,1-20) parla del seme della parola che cade fra i sassi, sulla strada, nella siepe, nel buon terreno.

La parabola descrive e rappresenta le varie e complesse situazioni del cuore umano, in cui cade l'esaltante ed esigente parola di Dio sull'amore coniugale: "Saranno due in una sola carne; ciò che Dio ha congiunto l'uomo non separi" (Mt 19,6).

Nelle cause matrimoniali è particolarmente coinvolto il cuore umano:

C'è, a monte di ogni ricorso al tribunale, la necessità di risolvere situazioni errate, fallimenti del matrimonio.

Ma c'è sempre, almeno da parte di uno dei richiedenti, un problema di coscienza, di "questo sacrario intimo dove l'uomo si trova solo con Dio (GS 16). La giustizia del Tribunale, oltre che ricercare la verità obiettiva viene, incontro a una delle prime e fondamentali esigenze del cuore: quella di ritrovare, regolarizzando la situazione matrimoniale, la pace con Dio, l'amicizia con Cristo. Quanto questo anelito, questo movimento del cuore umano sia caro a Dio, appare dalle consolanti e commoventi parabole della misericordia. Quando un uomo muove timidamente in terra i suoi passi per tornare a Dio mette in festa il cuore del Padre, mette in subbuglio il Cielo (cfr Lc 15,7).

Basta questo pensiero per dare senso e gioia alla fatica del giudice ed operatore del tribunale ecclesiastico che cerca di risolvere gravi problemi di coscienza e di cuore!

Nella mia esperienza di prete e di Vescovo sono stato più volte testimone del senso di

liberazione spirituale, di pace interiore, di gioia profonda del cuore umano dopo una sentenza definitiva che veniva a risolvere complicate e talvolta drammatiche situazioni di coscienza.

Ma anche quando la causa matrimoniale non ha buon esito, la sentenza è negativa, perchè il tribunale ecclesiastico non può, non deve tradire la giustizia e la verità, il giudice è chiamato a rivelare al richiedente il volto della "Chiesa del diritto" e insieme il volto della "Chiesa della carità".

Gli farà sentire con tanta umanità che condivide fino in fondo la sofferenza del suo cuore. Se il richiedente si trova in situazione di convivenza irreversibile in conformità alle direttive della FC (n. 84), lo incoraggerà a non sentirsi "fuori della Chiesa", ma lo esorterà a fare tutto il "bene possibile": la preghiera, l'ascolto della parola di Dio, la frequenza alla S. Messa festiva (anche se non può accedere alla S. Comunione), l'educazione cristiana dei figli, le opere di carità e di solidarietà cristiana. Gli ricorderà le parole di S. Agostino che, parlando del tempo difficile della sua vita, attesta: "Signore Tu eri dentro di me; io ero fuori!".

Chiediamo allo Spirito Santo per tutti voi, operatori del tribunale ecclesiastico regionale Veneto, fedeltà nella ricerca della verità e della giustizia ed insieme profonda sensibilità pastorale ed equità nel trattare gravi questioni che mettono in travaglio il cuore e la coscienza dell'uomo. E, per opera vostra, risplenda nella nostra regione ecclesiastica Triveneta il genuino volto della Chiesa di Cristo "Ecclesia iuris et ecclesia caritatis".